



FOGLIETTO

Anno

B 33

2014

2015

DELLA SETTIMANA

www.parrocchiagrignasco.org-www.vittonegrignasco.it-facebook: "Parrocchie Grignasco"

"Domenica della comunità"

spillo del "don"

Questo è il nome della nuova esperienza che vogliamo vivere insieme. La Domenica è il giorno in cui la comunità cristiana si riunisce per lodare il Signore e riconoscersi come Chiesa. Tre o quattro volte all'anno vorremmo prolungare questo appuntamento dedicando spazio a costruire relazioni più forti e condividere riflessioni su alcuni argomenti che possono aiutarci a fare un cammino di fede insieme. In un mondo che si fonda su una cultura egocentrica, individualista e relativista è esternamente necessario aiutarsi a non cadere in meccanismi che allontanano dal messaggio del Vangelo e un modo serio e intelligente per farlo è quello di approfondire il Suo messaggio nella condivisione all'interno della comunità, luogo privilegiato dove lo Spirito Santo agisce per interpretare e attualizzare la Parola. Trovarsi seduti a tavola insieme, scambiato due chiacchiere e costruendo relazioni significative aiuta ad uscire dal senso di solitudine che permea le nostre giornate, può anche diventare luogo per riconoscere che le fatiche sono comuni, ma non si è i soli ad affrontarle, si scopre che il mondo non è tutto negativo, ma ci sono segni di speranza vivi. Dare spazio al confronto su un tema ci aiuta a fare il punto della situazione che riguarda la nostra vita reale e concreta, confrontandola con la Parola di Dio ci viene data la possibilità di trovare un punto originale con cui guardarla, e da ultimo, di decidersi a compiere azioni utili a renderla migliore. Questo appuntamento deve essere: familiare, bello e utile... Va costruito con il contributo di tutti: per cui tutti sono invitati a partecipare nessuno è escluso. Il primo sarà domenica 29 novembre (I di Avvento).

XXXII Domenica Tempo Ordinario Domenica 8 Novembre

LETTURE: 1 Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44

Dal vangelo secondo Marco

padre Ermes Ronchi

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». [Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».]

Gesù, durante tutta la sua predicazione, ha sempre mostrato una predilezione particolare per le donne sole. Ora affida al gesto nascosto di una donna, che vorrebbe solo scomparire dietro una delle colonne del tempio, il compito di trasmettere il suo messaggio. La prima scena è affollata di personaggi che hanno lo spettacolo nel sangue: passeggiano in lunghe vesti, amano i primi posti, essere riveriti per strada... Questa riduzione della vita a spettacolo la conosciamo anche noi, è una realtà patita da tanti con disagio, da molti inseguita con accanimento. Il Vangelo vi contrappone la seconda scena. Seduto davanti al tesoro del tempio Gesù osservava come la folla vi gettava monete. Notiamo il particolare: osservava «come», non «quanto» la gente offriva. I ricchi gettavano molte monete, Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine. Gesù se n'è accorto, unico; chiama a sé i discepoli e offre la sua

lettura spiazzante e liberante: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Gesù non bada alla quantità di denaro.

Lampada del SS. Sacramento

questa settimana è offerta per

Pietro



Conta quanto peso di vita, quanto cuore, quanto di lacrime e di speranze è dentro quei due spiccioli. Due spiccioli, un niente ma



*Le campane hanno suonato
il 25 ottobre 2015 per
annunciare la nascita di
Bonetti Aurora*

pieno di cuore. Il motivo vero e ultimo per cui Gesù esalta il gesto della donna è nelle parole «Tutti hanno gettato parte del superfluo, lei ha gettato tutto quello che aveva, tutto ciò che aveva per vivere»: la totalità del dono. Anche Lui darà tutto, tutta la sua vita. Come la vedova povera, quelli che sorreggono il mondo sono gli uomini e le donne di cui i giornali non si occuperanno mai, quelli dalla vita nascosta, fatta solo di fedeltà, di generosità, di onestà, di giornate a volte cariche di immensa fatica. Loro sono quelli che danno di più.

I primi posti di Dio appartengono a quelli che, in ognuna delle nostre case, danno ciò che fa vivere, regalano vita quotidianamente, con mille gesti non visti da nessuno, gesti di cura, di accudimento, di attenzione, rivolti ai genitori o ai figli o a chi busserà domani. La santità: piccoli gesti pieni di cuore. Non è mai irrisorio, mai insignificante un gesto di bontà cavato fuori dalla nostra povertà. Questa capacità di dare, anche quando pensi di non possedere nulla, ha in sé qualcosa di divino. Tutto ciò che riusciamo a fare con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio. Quanto più Vangelo ci sarebbe se ogni discepolo, se l'intera Chiesa di Cristo si riconoscesse non da primi posti, prestigio e fama, ma dalla generosità senza misura e senza calcolo, dalla audacia nel dare. Allora, in questa felice follia, il Vangelo tornerebbe a trasmettere il suo senso di gioia, il suo respiro di liberazione.

Alcune informazioni utili

Adorazione per le vocazioni

Monastero giovedì ore 15.00

Lodi mattutine

B.V. Maria Assunta venerdì ore 9.00

Coroncina Divina Misericordia,

Rosario e Corona Angelica

B.V. Maria Assunta venerdì ore 15.00

Confessioni

B.V. Maria Assunta

venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

Neonati

Bella usanza è suonare le campane per la nascita di un bambino avvisare il “don”.

Matrimoni e Battesimi

Prendere contatti con don Enrico per concordare la data della celebrazione.

Si fa presente che i documenti del matrimonio hanno validità 6 mesi.

Per dialogare con il “don”

Concordare telefonicamente.



Sacramenti

Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica

331. Come si celebra il Sacramento dell'Ordine? (1574)

Per ciascuno dei tre gradi, il Sacramento dell'Ordine è conferito mediante *l'imposizione delle mani* sul capo dell'ordinando da parte del Vescovo, che pronunzia la solenne *preghiera* consacratoria. Con essa il Vescovo invoca da Dio per l'ordinando la speciale effusione dello Spirito Santo e dei suoi doni, in vista del ministero.

332. Chi può conferire questo Sacramento? (1576)

Spetta ai Vescovi validamente ordinati, in quanto successori degli Apostoli, conferire i tre gradi del Sacramento dell'Ordine.

333. Chi può ricevere questo Sacramento? (1578)

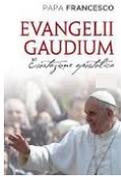
Può riceverlo validamente soltanto il battezzato di sesso maschile: la Chiesa si riconosce vincolata da questa scelta fatta dal Signore stesso. Nessuno può esigere di ricevere il Sacramento dell'Ordine, ma deve essere considerato adatto al ministero dall'autorità della Chiesa.

334. È richiesto il celibato a chi riceve il Sacramento dell'Ordine? (1580)

Per l'episcopato è sempre richiesto il celibato. Per il presbiterato, nella Chiesa latina sono ordinariamente scelti uomini credenti che vivono da celibi e che intendono conservare il celibato «per il regno dei cieli» (*Mt 19,12*); nelle Chiese Orientali non è consentito sposarsi dopo aver ricevuto l'ordinazione. Al diaconato permanente possono accedere anche uomini già sposati.

335. Quali sono gli effetti del Sacramento dell'Ordine? (1589)

Questo Sacramento dona una speciale effusione dello Spirito Santo, che configura l'ordinato a Cristo nella sua triplice funzione di Sacerdote, Profeta e Re, secondo i rispettivi gradi del Sacramento. L'ordinazione conferisce un carattere spirituale indelebile: perciò non può essere ripetuta né conferita per un tempo limitato.



Evangelii Gaudium

Papa Francesco

105. La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l'urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono. Per questa stessa ragione le proposte educative non producono i frutti sperati.

La proliferazione e la crescita di associazioni e movimenti prevalentemente giovanili si possono interpretare come un'azione dello Spirito che apre strade nuove in sintonia con le loro aspettative e con la ricerca di spiritualità profonda e di un senso di appartenenza più concreto. E' necessario, tuttavia, rendere più stabile la partecipazione di queste aggregazioni all'interno della pastorale d'insieme della Chiesa.

106. Anche se non sempre è facile accostare i giovani, si sono fatti progressi in due ambiti: la consapevolezza che tutta la comunità li evangelizza e li educa, e l'urgenza che essi abbiano un maggiore protagonismo. Si deve riconoscere che, nell'attuale contesto di crisi dell'impegno e dei legami comunitari, sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato.

Alcuni partecipano alla vita della Chiesa, danno vita a gruppi di servizio e a diverse iniziative missionarie nelle loro diocesi o in altri luoghi. Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!

107. In molti luoghi scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine....

CALENDARIO DELLE SANTE MESSE DI NOVEMBRE

S7		17.00	S.Rocco	Def. Formentoni Dorina e Carlo, Def. Tappa Gianpiero
		18.00	M.V. Assunta	Def. Ragozzi Nicolina e Renato. [la cognata], Def. Fam. Beatrice e Milanoli Def. Azzalin Anna e Argentino.
D8	XXXII T.O. G. Ringraziamento	7.30	Monastero	
		9.30	San Grato - Ara	Def. Tosetti Costantino
L9	Dedicazione della Basilica	11.00	M.V. Assunta	per Comunità
		18.00	Monastero	
M10	S. Leone Magno	9.30	C. di Riposo - Sella	
		18.00	Monastero	Def. Papà Mario Scolari
M11	S. Martino	18.00	Monastero	Def. Barbara, Pietro e Benvenuta Artino
G12	S. Giosafat	18.00	Monastero	def. Mario Bonetti
V13		17.00	San Grato - Ara	per def.ti di Sala Carla
		18.00	Monastero	
S14		17.00	S. Rocco	Def. Gesuina e Carlo Colli, Def. Dario Sagliaschi, Def. Ceconello Fortunato e Antonia
		18.00	M.V. Assunta	Def. Aldo Lusardi e fam.,Def.Fam. Scarpa, Def. Lucia Buccino, Sandra Mello, Marisa Barberis e Sandra Gobetti, Def. Libergolis Luigi, Def. Onorina e Antonio [la sorella] Fam. Beretta, Ferrari, Pennini, Barabaschi e Poidi Ida.

Controllare cortesemente eventuali errori di trascrizione delle intenzioni

D 15	Solenità Chiesa Locale	7.30	Monastero	
		9.30	San Grato - Ara	Per def. Tosetti Maria Teresa
L 16		11.00	M.V. Assunta	per Comunità
		18.00	Monastero	
		18.00	Monastero	
M 17	S. Elisabetta d'Ungheria	9.30	C. di Riposo - Sella	
		18.00	Monastero	
M 18		18.00	Monastero	Def. Giulio Pastore
		15.00	Centro Anziani	
G 19		18.00	Monastero	Deff. Parente Giuseppe, De Marco Maddalena, Di Mella Michele, Matrogiacomo Elsa
V 20		17.00	San Grato - Ara	Per def.ti Bovone Enrico, Angelina, Felice, Luigi, Enrica, Angela e Godio Alessandro
		18.00	Monastero	
S 21	Pres. della B. V. Maria e G. Claustrali	17.00	S. Rocco	Deff. Fam. Cerri e Milan, Deff. Fam. Giuliano Pasquale, Deff. Tegola Lucia, Deff. Fam Di Stasi Francesco, Deff. Delfino Luigi, Def. Irma Berutti, Def. Rosa Rina, Deff. Fam. De Dominici e Montagner
		18.00	M. V. Assunta	Def. Marco, Deff. Fam Beltrame
D 22	S. Cecilia Cristo Re	7.30	Monastero	
		9.30	San Grato - Ara	Per def. Cerati Tosetti Romana
		11.00	M.V. Assunta	per Comunità

e comunicarli al sacerdote appena prima della celebrazione della messa. Grazie.



Laudato si'

Papa Francesco

1. «Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba». 2. Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. *Niente di questo mondo ci risulta indifferente* 3. Più di cinquant'anni fa, mentre il mondo vacillava sull'orlo di una crisi nucleare, il santo Papa Giovanni XXIII scrisse un'Enciclica con la quale non si limitò solamente a respingere la guerra, bensì volle trasmettere una proposta di pace. Diresse il suo messaggio *Pacem in terris* a tutto il "mondo cattolico", ma aggiungeva "e a tutti gli uomini di buona volontà". Adesso, di fronte al deterioramento globale dell'ambiente, voglio rivolgermi a ogni persona che abita questo pianeta. 4. Otto anni dopo la *Pacem in terris*, nel 1971, il beato Papa Paolo VI si riferì alla problematica ecologica, presentandola come una crisi che è «una conseguenza drammatica» dell'attività incontrollata dell'essere umano: «Attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, egli rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione». Parlò anche alla FAO della possibilità, «sotto l'effetto di contraccolpi della civiltà industriale, di [...] una vera catastrofe ecologica», sottolineando «l'urgenza e la necessità di un mutamento radicale nella condotta dell'umanità», perché «i progressi scientifici più straordinari, le prodezze tecniche più strabilianti, la crescita economica più prodigiosa, se non sono congiunte ad un autentico progresso sociale e morale, si rivolgono, in definitiva, contro l'uomo». 5. San Giovanni Paolo II si è occupato di questo tema con un interesse crescente. Nella sua prima Enciclica, osservò che l'essere umano sembra «non percepire altri significati del suo ambiente naturale, ma solamente quelli che servono ai fini di un immediato uso e consumo». La distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio, non solo perché Dio ha affidato il mondo all'essere umano, bensì perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado. Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli «stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società».



Filotea

San Francesco di Sales

La meditazione arricchisce la volontà di buoni movimenti, quali l'amore di Dio e del prossimo, il desiderio del Paradiso e della sua gloria, lo zelo per la salvezza delle anime, l'imitazione della vita di Nostro Signore, la pietà per gli altri, l'ammirazione, la gioia, il timore di cadere in disgrazia di Dio, del suo giudizio, dell'inferno, l'odio per il peccato, la fiducia nella bontà e nella misericordia di Dio, la vergogna per i disordini della vita passata: il nostro spirito deve esprimersi ed allargarsi il più possibile in questi affetti. Tuttavia, cara Filotea, non soffermarti troppo sugli affetti generali, ma mutali subito in propositi specifici e dettagliati per correggerti e liberarti dai difetti. Per esempio, la prima Parola che Nostro Signore disse sulla Croce, farà sorgere senz'altro nella tua anima un affetto che ti spingerà all'imitazione, ossia il desiderio di perdonare ed amare i tuoi nemici. In tal modo, Filotea, in poco tempo correggerai le tue colpe, mentre, poggiando soltanto sugli affetti, ci metteresti molto di più e con un risultato dubbio. Uscendo dalla meditazione, Filotea, devi portare con te soprattutto i propositi e le decisioni prese, per metterle in pratica immediatamente, nella giornata. E' questo il frutto irrinunciabile della meditazione; se manca, non soltanto la meditazione è inutile, ma spesso anche dannosa perché le virtù meditate, ma non praticate, gonfiano lo spirito di presunzione e finiamo per credere di essere quello che ci eravamo proposto di essere: noi potremo diventare come ci siamo proposti di essere soltanto quando i propositi saranno pieni di vita e solidi; non quando sono fiacchi e inconsistenti e quindi destinati a non venire attuati. Uscendo dall'orazione che ha impegnato il cuore, devi fare attenzione a non provocargli scosse; rischieresti di rovesciare il balsamo raccolto con l'orazione. Intendo dire che, possibilmente, devi rimanere un po' in silenzio e riportare per gradi il tuo cuore dall'orazione agli affari, conservando il più a lungo possibile i sentimenti e gli affetti fioriti in te: non distrarti di colpo, ma guarda soltanto davanti a te, ossia se devi incontrare qualcuno e prestargli attenzione, fallo pure, adattati alla necessità; ma senza perdere di vista il tuo cuore, perché il liquore prezioso dell'orazione si perda il meno possibile.

LETTURE: Es 19,3-8; Sal 99; Ef 2,19-22; Gv 15,1-17

Dal vangelo secondo Matteo*padre Ermes Ronchi*

"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Io sono la vite, quella vera. Cristo vite, io tralcio: io e lui la stessa cosa! Stessa pianta, stessa vita, unica radice, una sola linfa. Lui in me e io in lui, come figlio nella madre. E il mio padre è il vignaiolo: Dio raccontato con le parole semplici della vita e del lavoro. Un Dio che

mi lavora, si dà da fare attorno a me, non impugna lo scettro ma le cesoie, non siede sul trono ma sul muretto della mia vigna. Per

Lampada del SS. Sacramento*questa settimana è offerta per**Ringraziamento*

farmi portare sempre più frutto. E poi una novità assoluta: mentre nei profeti e nei salmi del Primo Testamento, Dio era descritto come il padrone della vigna, contadino operoso, vendemmiatore attento, tutt'altra cosa rispetto alle viti, ora Gesù afferma qualcosa di rivoluzionario: Io sono la vite, voi siete i tralci. Facciamo parte della stessa pianta, come le scintille nel fuoco, come una goccia nell'acqua, come il respiro nell'aria. Con l'Incarnazione di Gesù, Dio che si innesta nell'umanità e in me, è accaduta una cosa straordinaria: il vignaiolo si è fatto vite, il seminatore seme, il vasaio si è fatto argilla, il Creatore creatura. La vite -Gesù spinge la linfa in tutti i miei tralci e fa circolare forza divina per ogni mia fibra. Succhio da lui vita dolcissima e forte. Dio che mi sei intimo, che mi scorri dentro, tu mi vuoi sempre più vivo e più fecondo di gesti d'amore... Quale tralcio desidererebbe staccarsi dalla pianta? Perché mai vorrebbe desiderare la morte? Ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto. Potare la vite non significa amputare, inviare mali o sofferenze, bensì dare forza, qualsiasi contadino lo sa: la potatura è un dono per la pianta. Questo vuole per me il Dio vignaiolo: «Portare frutto è simbolo del possedere la vita divina» (Brown). Dio opera per l'incremento, per l'intensificazione di tutto ciò che di più bello e promettente abita in noi. Tra il ceppo e i tralci della vite, la comunione è data dalla linfa' che sale e si diffonde fino all'ultima gemma. Noi portiamo un tesoro nei nostri vasi d'argilla, un tesoro divino: c'è un amore che sale lungo i ceppi di tutte le vigne, di tutte le esistenze, un amore che sale in me e irroro ogni fibra. E l'ho percepito tante volte nelle stagioni del mio inverno, nei giorni del mio scontento; l'ho visto aprire esistenze che sembravano finite, far ripartire famiglie che sembravano distrutte. E perfino le mie spine ha fatto rifiorire. Se noi sapessimo quale energia c'è nella creatura umana! Abbiamo dentro una vita che viene da prima di noi e va oltre noi. Viene da Dio, radice del vivere, che ripete a ogni piccolo tralcio: Ho bisogno di te per grappoli profumati e dolci; di te per una vendemmia di sole e di miele.

Casa Parrocchiale via Iannetti

Casa tel. 0163417140

don Enrico cell. 3391329605

mail: parrocchia.grignasco@alice.it

sito: www.parrocchiagrignasco.org

www.vittonegrignasco@alice.it

Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì dalle 9.30 alle 11.30

ufficio: 0163417140

mail: segreteria@parrocchiagrignasco.org

Appuntamenti di Novembre

Domenica 8

Ore 11.00 in M.V. Assunta
Santa Messa con presenza
del Comitato Tricolore

ATTENZIONE

Da lunedì 9 a sabato 14 don Enrico
sarà assente dalla parrocchia
per prepararsi e guidare gli esercizi
del 102° Cursillos Uomini

Domenica 15

Ore 11.00 in M.V. Assunta
Santa Messa con presenza
del A.V.I.S

Ore 15.00 in Sant'Agata-Ara
Battesimo di Leonardo

Ore 17.00 in Oratorio San Giustino
Gruppo Famiglie 2

Martedì 17

Ore 21.00 in Casa Parrocchiale
Consiglio Pastorale Parrocchiale

Giovedì 19

Ore 15.00 al Centro Anziani S. Messa

Ore 21.00 in Oratorio San Giustino
Assemblea A.N.S.P.I. per l'elezione di
tre nuovi consiglieri

Domenica 22

Ore 15.00 In Oratorio San Giustino
Incontro per giovani famiglie sul tema:
"I suoceri: vivere buone relazioni"

Domenica 29

Giornata della Comunità
sono invitati tutti e nessuno è escluso
Ore 11.00 in M.V. Assunta S. Messa

a seguire processione
all'Oratorio San Giustino
ore 12.15 pranzo (prenotazioni entro
mercoledì 25 da don Enrico)
a seguire divisione in gruppi
e condivisione su un tema che verrà
deciso dal prossimo Consiglio Pastorale

L'angolo della generosità di Grignasco (ottobre)

Offerte messe festive e feriali	€ 1076,00
Offerte messe San Rocco	€ 172,00
Candele votive	€ 381,00
Caritas	€ 213,00
Ca D'Alisa	€ 189,85
Attività parrocchiali	€ 468,00
Battesimi	€ 200,00
Funerali	€ 475,00
Offerte Parrocchia	€ 1206,00
Offerte Oratorio	€ 170,00
Offerte San Rocco	€ 100,00

Il progressivo della Raccolta fondi per i tetti della Chiesa Parrocchiale

Alla parrocchia € 10.363,00
Di cui € 1117 Cresime; € 200 da
Bellinzago Novarese
Alla Fondazione Comunità del
Novarese € 1000,00

*Si ringrazia di cuore per
la generosità, un passo alla volta,
con l'aiuto di tutti ci riusciamo...*